Pietro Antonio Coppola

musicista siciliano

L'11 dicembre del 1793 nella città di Castrogiovanni, oggi Enna, nacque Pietro Antonio Coppola da Felicia Castro e dal maestro di musica napoletano Giuseppe Coppola. Il padre era nato infatti nella capitale partenopea intorno alla metà del 1700 e nel 1790, già vedovo e con due figli a carico, si era trasferito in Sicilia accogliendo l'incarico di maestro di cappella della chiesa madre di Castrogiovanni e unendosi in seconde nozze con Felicia Castro che gli darà ben sei figli fra cui Pietro Antonio. In seguito, nel 1795 era stato chiamato a Catania come maestro concertatore e direttore del teatro di musica, rimanendo nella città etnea fino alla fine dei suoi giorni.

Nel 1810, non ancora diciassettenne, Pietro Antonio Coppola occupò il posto di maestro di cembalo e concertatore nel Teatro Comunale e nel 1813 cominciò a dare le prime considerevoli prove del suo estro creativo con inni, vespri, messe, litanie ecc. che purtroppo sono andate perdute, così come perduta andò quasi tutta la produzione sacra giovanile, della quale non rimangono altro che due Compiete, scritta la prima nel 1819 e la seconda nel 1820, entrambe a quattro voci reali.

Nei suoi appunti biografici inediti il musicista accenna anche a cinque Dialoghi, eseguiti nella piazza dell'Università di Catania, ed un considerevole numero di Cantate, Sinfonie, e pezzi vari eseguiti dal 1813 al 1831 nel Teatro Comunale anche se di tale mole di lavoro non sono rimasti altro che:

1) 'Un cor che prova', aria scritta nel 1815.

2) 'Fra i sospiri e gli affanni', aria scritta nel 1816.

3) 'Inesperte donzellette', aria scritta nel 1819.

4) 'La colpa commessa', aria scritta nel 1819.

5) 'Caro Dafni - Canto pastorale', scritto nel 1821.

6) *Razia* - Dramma per musica, ossia Dialogo, scritto nel 1825.

7) 'Saffo in Leucadia' - Cantata, scritta nel 1826.

8) Sinfonia, scritta nel 1826.

9) 'Il mattino di un giorno felice', Cantata, eseguita nella sala del Principe di Manganelli, Intendente del valle di Catania il 15 maggio 1829.

10) 'Ecco il fiume Simeto', Cantata, scritta nel 1831.

Il 18 novembre del 1825, il Comunale di Catania vide la rappresentazione della prima opera lirica del maestro, *Il figlio bandito*, partitura semiseria che riscosse un buon successo. Nello stesso teatro il 27 marzo del 1828

veniva messa in scena *Achille in Sciro*, partitura replicata anche negli anni 1829 e 1830.

Nel 1830 il melodramma *Artale Alagona* ebbe un'accoglienza alquanto tiepida e certo non quella che sperava il compositore che deliberò di lasciare la Sicilia e recarsi nel Continente ove nel contempo era giunta la sua fama.

Agli inizi del 1832 è al San Carlo di Napoli, infatti Vincenzo Bellini tornato a Catania nella primavera dello stesso anno non avrà modo di incontrarlo, e vi dirige l'*Achille in Sciro* ottenendo subito un successo clamoroso al punto che l'opera fu ripetuta per diverse sere ed accolta ogni volta con grande entusiasmo. Tale trionfo dell' *Achille* fruttò al Coppola il posto di direttore al San Carlo offertogli dall'impresa Barbaja in seguito al ritiro del celebre Pietro Raimondi, che era stato chiamato a Palermo quale direttore al Conservatorio del Buon Pastore e del Teatro Carolino.

Nel 1835 l'impresa Paterni lo scritturò al teatro Valle di Roma, ed egli si obbliga a mettere in musica per la stagione del carnevale di quell'anno un nuovo libretto del romano Jacopo Ferretti, dal titolo *Nina o la pazza per amore.* La sera del 14 febbraio 1835, annotò Martino Frontini nella sua biografia su Coppola, segnò per lui una data indimenticabile dato che l'opera fu poi rappresentata in ben sedici teatri del nord Italia. Di quest'opera scrisse in modo lusinghiero il Larousse nel suo Grand-Dictionnaire du XIX siècle, volume quinto pag. 72 *"Cet opéra fut le triomphe de Coppola. Il fut accueilli a Rome, en 1835, avec un tel enthousiasme que toutes les villes d'Italie tinrent à honneur de monter cet ouvrage; il eut de nombreuses représentations dans toutes ces villes et obtint la même reception flatteuse en Allemagne, en Espagne, en Portugal et même au Mexique".*

Nel maggio del 1835 Ebbe modo di dirigere la sua *Nina* al teatro Carcano di Milano e in autunno la dava anche al Carignano di Torino. Il 26 dicembre 1835 faceva rappresentare al Gran Teatro Regio di Torino la nuova opera *Gl'Illinesi,* per il libretto di Felice Romani. La Rivista della capitale piemontese la definì: *"squisitissimo parto di mente sublime"*, mentre il Censore Universale dei teatri la descrisse con elegante metafora: *"giardino di elettissimi fiori"*.

Nel giugno 1836 Coppola si recò a Vienna scritturato dall'impresario e direttore del Teatro di Porta Corinzia Bartolomeo Merelli dove fece mettere in scena prima la *Nina pazza per amore* e poco dopo la nuova opera semiseria *La festa della rosa ossia Enrichetta di Baienfeld* su libretto di Jacopo Ferretti.

In occasione della disgraziata morte di Maria Malibran il musicista siciliano, in collaborazione con Donizetti, Mercadante, Pacini e Vaccai compose una Cantata, che fu eseguita il 17 marzo 1837 alla Scala di Milano. Sempre nel 1837, scritturato da Merelli fece rappresentare al teatro La Canobbiana di Milano la sua nuova opera semiseria *La bella Celeste degli Spadari* su libretto di C. Bassi; opera che fu anche rappresentata a Roma, Piacenza, Bergamo, Como e Genova. Il 6 novembre del 1838, scritturato sempre dallo stesso impresario bergamasco, dà alla Scala di Milano l'opera buffa

Il postiglione di Longjumeau. E ricordiamo anche per inciso che cantanti come la Spech, la Tadolini, il Donzelli, David e Schober ebbero grandi trionfi sia nella *Nina* che nel *postiglione*.

Nel 1839 mette in scena al Real Teatro S. Carlos di Lisbona prima *Gl'Illininesi, La bella Celeste degli Spadari*, poi la *Nina* e in seguito la nuova opera seria *Giovanna I Regina di Napoli*, libretto di A. Pendola. Quest'ultima riscosse un buon successo tanto che il numero 7 del Gaspenizg, rivista teatrale di Lisbona scrisse: *"La Giovanna I del Coppola ha avuto un successo tanto straordinariamente brillante che giudichiamo doverlo annunciare in un supplemento perché il compositore si abbia un giusto tributo da parte nostra."*

In seguito a tale trionfo il Coppola, con decreto reale del 4 luglio 1840 fu nominato membro del Conservatorio reale di Lisbona e inoltre ottenne la nomina di Maestro Direttore a vita del Real Teatro S. Carlos, nel quale pochi mesi dopo sarà messa in scena *Ines de Castro* su libretto di Salvatore Cammarano.

Ritornato in Italia nel 1843, il 27 maggio viene nominato Maestro Compositore Onorario dell'Accademia di S. Cecilia e l'anno seguente farà rappresentare al Teatro Valle di Roma l'opera buffa *Il folletto* su libretto di Jacopo Ferretti. Nel 1846 fu a Palermo ove al Teatro Carolino mise in scena *L'orfana guelfa*, dramma tragico di Gaetano Solito. Nel medesimo teatro l'anno appresso darà l'opera *Fingal*, sempre su versi di Solito e nel 1850 viene richiamato a Lisbona per approntare sul palcoscenico del S. Carlos *L'orfana guelfa, Nina, La bella Celeste degli Spadari* e *Giovanna I.*

Nel 1853 il Principe di Satriano, Viceré di Sicilia, lo invita a Palermo offrendogli il posto di direttore del Real Conservatorio di Musica e così in data 7 luglio 1853 gli scrive: *"Onoratissimo Signore. Epperò la bella fama del profondo sapere musicale che di lei corre, per la testimonianza brillante delle Opere con tanto plauso universalmente accolte, e l'essere Ella nativo di questa Isola, farebbero dare a Lei la preferenza quando si avesse certezza che le individuali di Lei convenienze le consentissero di fermare in Palermo la sua dimora; con percepire un annuo assegnamento di 900 ducati, oltre della casa tolta in affitto dal Conservatorio"* . Ma il compositore insofferente al dominio borbonico ricusò l'onorifico posto.

Il 22 settembre 1858 la Deputazione della Real Università degli Studi di Catania gli chiede un suo ritratto per metterlo fra i ritratti di quei sommi che hanno illustrato Catania nei varii rami dello scibile umano. Il ritratto verrà mandato da Coppola e verrà collocato nell'aula magna fra quelli di Vincenzo Bellini e Giovanni Pacini.

Il 12 giugno del 1865 il Municipio della città etnea delibera la coniazione di una medaglia d'oro da offrirsi al Coppola, venuto per pochi giorni a Catania per ringraziare la sua patria adottiva dei suoi attestati di merito. Nel giugno 1866 scrisse l'oratorio sacro *Matatia vincitore* che dedicò e donò al comune di Catania.

Sul finire del 1871, vinto dalla nostalgia e dalle insistenze di amici e ammiratori, abbandona il Portogallo e si ritira definitivamente a Catania. Nell'ottobre del 1873 compone, nel sobborgo di Cibali dove si trova a villeggiare, una Messa Solenne da farsi eseguire nel Duomo il 5 febbraio dell'anno seguente in occasione della festa di S. Agata, patrona della città ionica.

Il 13 settembre 1876 viene eletto socio onorario della Accademia filarmonica Bellini di Palermo e deputato della stessa a rappresentarla nelle celebrazioni che dovevano aver luogo in occasione del trasporto dei resti di Vincenzo Bellini dal cimitero parigino del Père Lachaise a Catania. Il Coppola scrisse nel giugno 1876, in soli quattordici giorni la Messa da Requiem per la traslazione della salma del Cigno etneo, composizione che fu eseguita il 24 settembre dello stesso anno e che fu diretta dallo stesso autore nonostante i suoi 84 anni.

L'illustrazione Italiana la definì di ottima fattura mentre L'eco di Sicilia scrisse: *"Tutta la sublimità dell'impegno dell'autore della Nina si è svelata in questo nuovo lavoro, che possiamo annoverare fra le novelle vittorie dell'Arte musicale italiana"*.

La Messa ha inizio con l'Introitus, cioè la preghiera per i defunti (Requiem aeternam) nella quale una breve introduzione strumentale è seguita dal Requiem a note tenute pronunziato dal coro molto adagio. Poi pian piano và crescendo dando inizio ad una soave melodia dalla quale si svolge il Kyrie eleison, a cui segue un canto accompagnato da inquietanti armonie orchestrali e culminanti in un cupo Dies irae.

Annunciato dalla sezione delle trombe, alla quale rispondono gli altri strumenti, viene il Tuba mirum, brano che produce profonde e arcane sensazioni nell'ascoltatore, seguito dal Recordare duetto fra tenore e baritono elaborato con perizia e ricco di eleganti spunti melodici. Qui Mariam è un assolo per voce di tenore di splendida fattura, lineare e molto scorrevole così come il seguente assolo per basso Preces meae, che suscita profonda e durevole commozione per la levità del canto.

L'assolo del tenore nel Lacrimosa risulta quanto mai equilibrato, creazione ben congegnata e all'altezza del testo biblico. La Messa da Requiem si chiude col Libera me Domine, nel quale si staglia scultoreo un canto per tenore e baritono sulle parole tremendus fructus, melodia dai tratti avvolgenti e penetranti.

La nostra succinta e alquanto superficiale analisi della possente composizione, che denota anche grande competenza e alta maestria nell'arte del contrappunto, non può certo esaurirne la complessa bellezza ma vuole essere solo stimolo all'approfondimento di un musicista in parte misconosciuto e in parte obliato dalla contemporanea musicologia.

Il 7 settembre del 1877 il Coppola, sentendosi venir meno la vita, faceva dono al Municipio di Catania degli autografi delle sue due ultime Messe e dell'Inno Il voto sciolto, scritto anche questo come il Requiem per la

traslazione dei resti di Bellini, accompagnandoli con una lettera. Circa due mesi dopo, il 13 novembre alle ore 6.45 del mattino si spegneva serenamente.

L'amore per la musica che l'accompagnò per tutta la vita trovò riscontro in un aneddoto riportato dal giornale Bellini di Catania del 15 maggio 1901 nel quale si legge che poco prima di passare a miglior vita il compositore fu sorpreso dal suo confessore Padre Guglielmino che lo assisteva a scandire con le mani un ritmo. Invitato dal prete a pensare al Cielo e obliare pensieri musicali ebbe a rispondere: *"Ma son celesti melodie"*. Fu sepolto nel cimitero di Catania ed il monumento funebre in suo onore fu realizzato dallo scultore Giulio Moschetti.

Tratto peculiare delle musiche di Coppola furono la forza della trama armonica e contrappuntistica e la dolcezza dell'invenzione melodica, qualità che lo fecero apprezzare sia da Gioacchino Rossini che da Gaetano Donizetti. I successi internazionali ottenuti dal compositore e l'intrinseco valore delle sue partiture, dovrebbero indurre i musicologi italiani contemporanei ad una più severa e circospetta analisi ed adeguata valutazione della sua produzione, solo in parte pubblicata ed eseguita, mentre gran parte giace negletta e dimenticata presso archivi e biblioteche.

A conferma delle qualità musicali del maestro non solo nel genere teatrale ma anche nel genere sacro basterebbe riportare la testimonianza dello storico Pasquale Castorina, vissuto a Catania fra la fine dell'800 e i primi decenni del 1900, il quale nel manoscritto inedito Notizie dei musicisti di Catania del passato e volgente secolo giacente presso le Biblioteche Riunite "Civica e A. Ursino Recupero" di Catania, arriva a contrapporlo in senso positivo ai fratelli del *Cigno* Carmelo e Mario: *"Ritornato il Cav. Coppola in Catania, dopo lunga dimora in Lisbona volli scrivere un opuscoletto e fargliene dedica. Era una sincera manifestazione della gran stima che, appena avvicinatolo, concepì l'animo mio per quell'insigne maestro e celebrato compositore. La musica di Chiesa era stata dai fratelli Mario e Carmelo Bellini ridotta ad una miserabile accozzaglia di melodie da teatro levate di peso in buona parte da opere dell'immortale Vincenzo di lor fratello, senza nesso, avulse dal significato delle vacue parole stranamente accoppiate alle note musicali. Quindi col mio opuscolo volli coraggiosamente invitare il celebrato maestro Coppola a finirla con quella miserabile musica da Chiesa"*.

Giovanni Pasqualino

Bibliografia

1) Castorina P., *Notizie dei musicisti di Catania del passato e volgente secolo* Manoscritto inedito giacente presso le Biblioteche Riunite "Civica e Ursino Recupero" di Catania.

2) Cavallaro R. *Elogio storico - biografico di P.A. Coppola,* Palermo, 1857.

3) Coppola Pietro Antonio, in *Dizionario della musica e dei musicisti* Le biografie, vol. II, Torino, 1985.

4) Coppola U. Pietro., *Biografia di Pietro Antonio Coppola*,Catania, 1898.

5) De Felice F., *Un secolo di vita catanese nella storia del teatro Coppola* in Rivista del Comune di Catania, N. 2 - 3 Aprile - Settembre 1960.

6) Enciclopedia di Catania, voce Pietro Antonio Coppola, Catania, 1985.

7) Frontini M., Biografia di Pietro Antonio Coppola, Catania, 1876.

8) Foti M.,*Civitas*, Catania, 1974.

9) Larousse, Dictionnaire Universel du siècle XIX, Paris, 1869.

10) Giordano M., Pietro *Antonio Coppola, operista siciliano dell'800* Tesi di laurea Università di Palermo, 2001.

11) Granata F.,*Un musicista insigne: Pietro Antonio Coppola in Catania vecchia e nuova*, Catania, 1973.

12) Neri C., *Caro Bellini.Lettere edite e inedite a Vincenzo Bellini*,Catania, 2001.

13) Pacini G., *Le mie memorie artistiche*, a cura di Luciano Nicolosi e Salvatore Pinnavaia, Lucca, 1981.

14) Pastura F.,*Secoli di musica catanese*, Catania, 1968.

15) Policastro G.,*Catania nel 700*, Catania, 1950.

For once advance notice of an Annual General Meeting is not only expedient but relevant to the text which precedes it. We project the AGM of 2004 to take place in the irresistible city of Catania where the shades of Bellini, Pacini and indeed Pietro Antonio Coppola cohabit - if not without problems - at least with grace. This will complete a hat-trick of such reunions, following those at Bergamo (Donizetti of course), Bologna (Rossini, naturally or un-naturally), and Parma (for Verdi, inevitably). The venue in this instance being the splendid Teatro Massimo Bellini. There will be a mini-convegno as well. We can look forward to *pasta alla Norma* (and maybe a celebratory *bruschetta alla Bolena* - though the opera at hand will be *Ugo conte di Parigi* which defies culinary classification - mixed-grill?) Date: 14 December 2004. Details later.

(facing p4) *Portrait of Pietro Antonio Coppola*, Civica Raccolta Bertorelli di Milano